

P. E. TOMEI (*), M. SEGHIERI (**), M. E. SEGHIERI (**)

CESARE BICCHI

Riassunto — Gli autori illustrano succintamente la vita e le opere del botanico lucchese Cesare Bicchi (1818-1906). L'indagine, che si è basata in gran parte su una serie di documenti inediti recentemente individuati presso l'Archivio di Stato della città di Lucca, ha permesso di mettere in luce i frequenti rapporti di lavoro che lo studioso ebbe con diversi scienziati del tempo quali T. Caruel, G. De Notaris e F. Parlatore. Egli, pur non avendo lasciato molti scritti, fu attento indagatore della flora locale ed ha arricchito le collezioni dell'Orto Botanico di Lucca, che diresse dal 1860 al 1906, con un erbario ricco di circa 10.000 campioni.

Abstract — *Cesare Bicchi*. The authors mention briefly Cesare Bicchi's life (1818-1906) and works. The research, based mostly on several unpublished records recently found in the Stato Archives of Lucca, enabled then to point out the frequent contacts he had with various scientists of his time, such as T. Caruel, G. De Notaris and F. Parlatore. Though he didn't leave so many works, he was a meticulous researcher of the local flora and added a scientific collection, consisting of approximately 10.000 specimens, to the other collections of the Botanical Garden of Lucca that he himself directed from 1860 to 1906.

Key words — Bicchi, botanist in Lucca.

Cesare Bicchi (Fig. 1) nacque a Lucca il 9 agosto 1818 da Bartolomeo e da Maria Santa Pieruccetti in Parrocchia di San Paolino ⁽¹⁾.

Non si hanno notizie sugli studi da lui seguiti, fino al suo in-

(*) Istituto Botanico dell'Università di Pisa.

(**) Via dei Gerani 5 - Lucca.

(1) Si riporta integralmente l'atto di battesimo a rettifica delle imprecisioni nelle quali sono finora incorsi gli autori di sue biografie (PAOLI 1904; SACCARDO 1907; MELINOSI 1968): « A di 9 agosto 1818 - Cesare Emidio Lorenzo del sig. Bartolomeo di Luigi Bicchi, e della sig.ra Maria Santa di Giuseppe Pieruccetti, ambi di Lucca, nato il dì detto a ore 3 della mattina in parrocchia di S. Paolino, fu battezzato dal Rev.do Curato Manfredini Francesco e fu comare Lucia ved. Massagli, raccoglitrice » (Arch. Parroch. S. Frediano, Libro dei battesimi segnato « S. Giulio n. 79 », p. 122).



Fig. 1 - Cesare Bicchi.

gresso nel Real Liceo Universitario di Lucca (BONGI 1880; SARDI 1912; COTURRI 1958; BIANCHI 1974) dove frequentò la facoltà di Medicina e Chirurgia.

Da questa scuola il Bicchi uscì nel novembre del 1846 con il diploma di laurea; gli fu relatore Benedetto Puccinelli (TESSANDORI 1857; PAOLI 1904; ARRIGHI 1957; TOMEI 1975). Si trasferì poi a Firenze per seguire i corsi di pratica medica, che frequentò per circa due anni; rientrato a Lucca nel luglio del 1848, ottenne l'abilitazione all'esercizio della medicina il successivo 12 agosto ⁽²⁾.

L'avvio alla professione medica non sembra sia stato preso dal Bicchi con l'appassionato entusiasmo del neofita; egli ormai aveva posto i suoi maggiori interessi alle scienze naturali in generale, ed alla botanica in particolare, rilevandosi determinante per le sue scelte di lavoro la consuetudine con Benedetto Puccinelli. Ancora studente aveva aderito alla « Società Florentiniana di scienze naturali », e lo stesso Puccinelli, fondatore della medesima, scelse questo suo allievo come proprio collaboratore.

Agli inizi del 1850 il Puccinelli fu colpito da una grave malattia, cui seguì il 1 aprile dello stesso anno il decesso. Durante il periodo di degenza il Bicchi, espressamente segnalato alla direzione del Liceo ⁽³⁾ dal Puccinelli per la sua supplenza, resse la cattedra di botanica ed il governo dell'Orto fino a compimento dell'anno scolastico (luglio 1850).

Con l'inizio del successivo il Bicchi restò senza impiego, essendogli stato preferito il pisano Attilio Tassi. Ciò non lo distolse dalla ricerca scientifica, nel cui campo seguì a lavorare con dedizione. Frequenti furono le campagne di erborizzazione ed intenso il lavoro di studio e di ordinamento delle piante, in particolare le spontanee del territorio lucchese. Nello stesso periodo intensificò i rapporti epistolari e di scambio di vegetali con Filippo Parlatore, Pietro Savi, Adolfo Targioni Tozzetti, ed altri ⁽⁴⁾. In particolare sono da segnalare i vincoli di amicizia e di collaborazione con il teregolino Giovanni Giannini (BICCHI 1872) e con il lucchese Filippo Calandrini (TARGIONI TOZZETTI 1868), fin dai tempi del Puccinelli uno dei più assidui frequentatori della società « Florentiniana ».

⁽²⁾ Arch. Stat. Lucca, Fondo Bicchi, filza n. 1, fasc. I, p. 3, diploma di laurea; p. 5, diploma di abilitazione.

⁽³⁾ *Ibid.*, filza n. 1, fasc. II, p. 11.

⁽⁴⁾ *Ibid.* filze nn. 6, 8, 11, passim.

Nei dieci anni che vanno dalla morte del Puccinelli alla nomina del Bicchi a professore di botanica nel Liceo e a direttore dell'Orto, questi esercitò con scarso entusiasmo la professione medica, lamentando in qualche occasione come l'attività professionale gli togliesse troppo tempo ai prediletti studi, i quali tuttavia, come più sopra accennato, furono per lui in prima linea. Ne è prova la mancanza pressoché totale di accenni ai suoi impegni di medico nella fitta corrispondenza con gli amici, il che lascia in ombra questo aspetto della personalità del Bicchi, medico in un periodo oltretutto delicato per la presenza in Lucca e nella provincia di epidemie di colera (SARDI 1912), che mieté molte vittime nel biennio 1854-55.

In questo periodo gli interessi scientifici del Bicchi si indirizzarono prevalentemente verso le « Crittogame », a ciò sollecitato dalla conoscenza col prof. Giuseppe De Notaris, allora a Genova, con il quale era entrato in relazione nel 1853⁽⁵⁾. Da allora i rapporti con il De Notaris si svolsero costanti e regolari, proseguendo anche dopo il 1871, allorché questi venne trasferito alla cattedra di botanica dell'Università di Roma e nominato senatore del Regno.

Nel 1858 lo scienziato genovese, avendo promosso una impegnativa impresa editoriale per la pubblicazione a fascicoli periodici di un « Erbario crittogamico », sollecitò l'adesione e la collaborazione del Bicchi, invitandolo a partecipare con contributi di studio all'opera in corso, da concretare anche con l'invio di « exsiccata »⁽⁶⁾.

Dopo la morte del suo maestro ed amico Puccinelli, il Bicchi proseguì nello studio della flora lucchese, già descritta ed ordinata dal Puccinelli medesimo (1841). La « Synopsis plantarum » presentava un quadro non completo ed esauriente della materia; per tal motivo il Bicchi, mettendo a frutto le conoscenze acquisite in almeno dieci anni di erborizzazioni ed i contributi fornitigli dalle collezioni di piante lucchesi raccolte da Odoardo Beccari (MARTELLI 1921), Ignazio Mezzetti (SACCARDO 1895), Filippo Calandrini (TARGIONI TOZZETTI 1868), Giovanni Giannini (BICCHI 1872) e da altri, poté

⁽⁵⁾ *Ibid.*, filza n. 10.

⁽⁶⁾ *Ibid.*, lettera 12 novembre 1858: « La pregherei di farmi tenere qualcuna delle specie che ella ha preparate nelle scorse vacanze poiché vorrei per quanto possibile, che tutti i collaboratori dell'Erbario nostro fossero d'ora in avanti rappresentati nei prossimi fascicoli ». E così in altra corrispondenza.

dare alle stampe il risultato delle sue ricerche come « Aggiunta alla flora lucchese del prof. Benedetto Puccinelli » (1860).

Il lavoro, dedicato al marchese Enrico Cittadella Castrucci (ARCANGELI 1903) si presenta come un catalogo ordinato secondo la sistematica di Agostino Piramo de Candolle nella sua « *Théorie élémentaire de la botanique, ou exposition des principes de la classification naturelle* ». Il Bicchi ebbe il merito di essere tra i primi a seguire questo metodo « allora combattuto da qualche potente scienziato intestardito ne' vecchi sistemi che tramontavano » (PAOLI 1904). In questo lavoro sono elencate 360 entità per la maggior parte nuove nel territorio lucchese.

Nella dedica al Cittadella lo studioso dichiara di voler pubblicare un analogo lavoro sulle « crittogame », delle quali — diceva — « è ricchissimo il nostro territorio ». Pur non abbandonando lo studio delle crittogame, il proposito enunciato non venne attuato, né è stato rintracciato alcun elaborato che faccia pensare che il proposito stesso abbia avuto almeno un avvio ⁽⁷⁾ (TOMEI 1976).

Altro frutto di questo periodo fu l'allestimento di un suo erbario patricolare (*Herbarium Bicchianum*) che continuò ad arricchire per tutta la vita (SACCARDO 1907).

Con l'anno 1860 si chiude per il Bicchi quel periodo della sua vita caratterizzata dall'aver perseguito l'indagine botanica per personale soddisfazione, estraneo cioè a qualsiasi tipo di impegno legato ad obblighi d'ufficio o di lavoro dipendente, condizione questa che lo studioso — ancora dieci anni dopo l'esperienza didattica derivante dalla supplenza Puccinelli — desiderava conseguire, adoperandosi in più circostanze perché ciò si realizzasse ⁽⁸⁾.

L'occasione buona venne inaspettatamente ai primi di novembre del 1860 allorché Attilio Tassi, il quale, come in precedenza

⁽⁷⁾ Il manoscritto autografo dell'« *Aggiunta alla Flora lucchese* » si trova conservato nell'Archivio di Stato di Lucca, Fondo Cerù (Tomo n. 139).

⁽⁸⁾ Nell'agosto del 1859 si parlava della probabile istituzione di nuove sedi liceali con possibile cattedra di botanica a Livorno, Pistoia ed Arezzo. Si ventilava anche di una probabile vacanza della cattedra di botanica dell'università di Siena a seguito del trasferimento del prof. Giovanni Campani alla cattedra di chimica. Il Bicchi, accogliendo un suggerimento di Pietro Savi, presentò una memoria al Ministro della Pubblica Istruzione, marchese Ridolfi, esponendo i titoli di cui era in possesso ed esprimendo il desiderio di prendere parte all'insegnamento. La richiesta, per quanto appoggiata a Firenze da F. Parlatore, non ottenne l'esito desiderato (Arch. Stat. Lucca, fondo Bicchi, filza n. 11, pp. 29-31).

detto, aveva occupato nel Liceo lucchese la cattedra di botanica e la connessa direzione dell'Orto Botanico, fu promosso alla facoltà di Storia Naturale nell'Università di Siena; contemporaneamente il Bicchi ottenne la nomina di professore di botanica nel Liceo di Lucca (9).

Poco o nulla sappiamo del Bicchi insegnante e delle sue lezioni di botanica, tenute fino a tutto l'anno scolastico 1867, epoca in cui venne collocato in disponibilità (10) a seguito della riforma scolastica che contemplava la soppressione della cattedra di botanica (11).

Richiamato in servizio dalla disponibilità (12), il Bicchi fu reinsediato nella scuola a partire dall'inizio delle lezioni dell'annata 1869-1870, con l'incarico più generale dell'insegnamento della storia naturale, i cui programmi prevedevano lo studio, oltre che della botanica, della zoologia, della mineralogia e della chimica.

Nessun documento è presente fra le carte lasciate dal Bicchi, riguardante l'insegnamento impartito al Liceo; esiste solo il testo a stampa (BICCHI 1877) di una relazione che egli ebbe incarico dal Preside di tenere all'assemblea dei professori e degli alunni convocati per l'inaugurazione dell'anno scolastico 1876-77. Questa relazione mette in luce la spiccata predilezione del botanico per la flora della Lucchesia nel tentativo — sotto vari aspetti limitante — di dimostrare che « il territorio lucchese, avuto riguardo per la

(9) Arch. Stat. Lucca, fondo Bicchi, filza n. 1, fasc. IV, p. 45: comunicazione al Bicchi del direttore del R. Liceo, 9 novembre 1860; il decreto del Governo Generale delle Provincie Toscane porta la data del 5 novembre, due giorni dopo quello di promozione del Tassi alla cattedra di Siena.

A rettifica di quanto affermato da R. Melinossi (1968) che dice il Bicchi essere stato nominato professore di botanica e agraria nella scuola di farmacia di Lucca, si precisa che, a seguito dell'unione di Lucca al Granducato di Toscana, il R. Liceo Universitario, fino ad allora abilitato a rilasciare diplomi di Laurea in medicina, farmacia e legge, venne ridimensionato a semplice scuola media superiore perdendo il privilegio di rilasciare diplomi di laurea (decreti 2 novembre 1848, e 22 ottobre 1849). Il Bicchi ebbe quindi la nomina di insegnante di botanica di scuola media superiore e non la docenza nella facoltà di farmacia, da circa dieci anni soppressa.

(10) *Ibid.*, p. 57 (decreto reale, Firenze 10 gennaio 1868).

(11) La Melinossi (1968) riferisce di una gita che il Bicchi avrebbe fatto — durante la sospensione dell'insegnamento — a Parigi e nella Francia meridionale allo scopo di stringere relazioni con botanici di quel Paese e visitare i vari giardini di acclimatazione. Non si ha, però, notizia di tale viaggio nel carteggio Bicchi. Se relazioni con botanici francesi ci furono, queste dovettero essere del tutto occasionali e senza alcun seguito.

(12) Arch. Stat. Lucca, fondo Bicchi, filza n. 1, fasc. IV, pp. 61-65.

sua piccolezza, per ricchezza e varietà di suppellettile vegetabile naturale, è superiore alla flora italica, della Toscana e della Sicilia », pervenendo alla conclusione che « sopra un suolo dove può raccogliersi larga copia di specie vegetabili diverse, meglio che altrove può studiarsi la botanica pratica ».

L'esposizione del Bicchi, corredata dall'elenco delle specie spontanee del territorio in esame, propone confronti quantitativi e comparativi in appoggio alla tesi che intendeva dimostrare.

La relazione — che aveva preso l'avvio da affermazioni dei due botanici A. Bertoloni (Fig. 2) e F. Parlatore⁽¹³⁾ — termina con la rassegna delle caratteristiche più peculiari del territorio lucchese che lo privilegiano, rispetto ad altri, nei settori dell'agricoltura, della pastorizia, dell'industria estrattiva e manifatturiera, della geologia e della medicina.

Poche ma di un certo conto, le notizie relative alla direzione dell'Orto Botanico, annesso al quale, fino al 1867, era la scuola di botanica del Liceo⁽¹⁴⁾.

Durante la gestione del Tassi, il Bicchi era rimasto assiduo frequentatore dell'Orto, collaborando negli studi con quel direttore, provvedendolo di piante che egli si procurava nelle sue frequenti erborizzazioni, o che gli pervenivano attraverso gli scambi con altri botanici, specialmente fiorentini⁽¹⁵⁾. Non ebbe quindi alcuna necessità di ambientarsi al momento del suo ingresso alla direzione dell'Orto, avvenuto ai primi di novembre 1860. Questo istituto poteva ormai considerarsi consolidato nelle sue strutture e positivamente inserito nel tessuto culturale lucchese, anche se la soppressione leopoldina della scuola medica e farmaceutica dopo l'annessione dello Stato lucchese al Granducato di Toscana, doveva riflettersi in senso limitativo sulle finalità didattiche del giardino.

Entrato ufficialmente in carica il Bicchi avviò la costituzione di una raccolta di legni della Lucchesia; curò l'arboreto ed i prati

(13) Il Bertoloni aveva affermato: « Il territorio lucchese è il punto più bello della Flora Italiana » (Arch. Stat. Lucca, fondo Bicchi, filza n. 13, p. 5). Il Parlatore dal canto suo aveva scritto nel *Giornale Botanico Italiano* (1844): « Il territorio lucchese, avuto riguardo alla sua piccolezza, è forse uno dei punti d'Italia più ricchi per la vegetazione ».

(14) Arch. Stat. Lucca, fondo Bicchi, filza n. 9, pp. 193-94, 203-04.

(15) *Ibid.*, filza n. 4 e 14, passim.

Come Sign. Prof. Bertoloni

Lucca, 2 Ottobre 1874

Il latore de' suoi pregiati è il giovane
Marchese Antonio Bottini di Lucca
amatore della botanica - Uscendo a
Bologna e desiderando di fare la di Lei
conoscenza io glielo presento per questo
non le sarà d'incanto il conoscere
un giovane tanto colto e distinto -

La salute cordialmente e me
ripeto affetto amico

Cesare Biondi

Fig. 2 - Lettera autografa con la quale C. Bicchi presenta il marchese A. Bottini
- futuro briologo - all'insigne botanico A. Bertoloni.

perfino sotto l'aspetto esteriore, trasformando in pochi anni l'intero complesso in un Orto che si faceva notare anche per l'accuratezza della manutenzione e per « il gradevole aspetto e la esemplare pulizia », come ebbe a constatare il Caruel⁽¹⁶⁾ (PAOLI 1904; MELINOSSI 1968). Fra le iniziative prese è anche da annoverare quella della istituzione di un « Erbario centrale lucchese » per l'allestimento del quale il Bicchi fece appello ai botanici locali⁽¹⁷⁾. Questo programma doveva essere stato dettato dall'esigenza di arricchire il corredo degli erbari di flora lucchese collezionati dai suoi predecessori Puccinelli e Volpi, nonché di affiancare le più impegnative raccolte su scala nazionale e regionale dovute all'iniziativa del Parlatore e del Caruel a Firenze e, per quanto riguarda le crittogame, del De Notaris a Genova.

Il Bicchi, quando se ne presentava l'opportunità, sollecitava ai competenti giudizi ed opinioni sulla conduzione dell'istituto e sulla sua tenuta. Nelle intenzioni del Bicchi non doveva essere estranea l'esigenza di procacciarsi dichiarazioni di esperti scienziati delle quali potersi valere all'occorrenza per combattere i ricorrenti tentativi di deviare verso altri scopi il Giardino Botanico, tenuto conto delle mutate prospettive nel settore scolastico che porteranno nel 1868 ad un radicale mutamento d'indirizzo nell'insegnamento delle scienze. E' documentata infatti l'intenzione dell'Amministrazione Municipale di Lucca⁽¹⁸⁾ di voler convertire ad altro uso l'Orto Botanico, cioè ad Orto agrario. In questa circostanza il Bicchi fece sentire pubblicamente la sua opposizione alla ventilata trasformazione, facendo pubblicare sul giornale « La provincia di Lucca »⁽¹⁹⁾, preceduta da un trafiletto introduttivo, una lettera sull'argomento del Caruel. Le prese di posizione del Bicchi, della stampa ed anche di una parte della popolazione attenta al problema, conseguirono l'effetto sperato e l'Orto non fu toccato.

Un altro accenno all'azione svolta dal Bicchi in difesa della istituzione alla quale era preposto, e che non volle mai abbandonare finché visse, lo si trova in una lettera scrittagli dal prof. G.

(16) *Ibid.*, filza n. 9, pp. 193-94, 203-04, 269-70, 279.

(17) *Ibid.*, filza n. 4, p. 683; lettera di G. Giannini del 28 giugno 1861: « Sto preparando per codesto stabilimento una parte di piante per formare l'Erbario centrale lucchese ».

(18) *Ibid.*, filza n. 4, pp. 269-70, 279.

(19) *Ibid.*, cit. pp. 273 (estratto da « La provincia di Lucca », anno II, n. 14, 1874).

Arcangeli in risposta ad una sua segnalazione circa le disgraziate condizioni in cui si trovava in quel tempo l'Orto lucchese, nuovamente minacciato nella sua funzione, questa volta dalla insensibilità degli organi demaniali. L'Arcangeli accenna, con poca fiducia, agli interventi della Società Botanica Italiana presso il Ministero della Pubblica Istruzione in favore degli Orti Botanici italiani in generale, ribadendo, a proposito di quello di Lucca, la necessità di coinvolgere le autorità comunali⁽²⁰⁾.

Dopo l'inserimento nel campo dell'insegnamento e nella soprintendenza dell'Orto Botanico, il Bicchi ottenne riconoscimenti accademici, attestati e diversi incarichi pubblici⁽²¹⁾ che provano la molteplice attività svolta dallo studioso.

(20) « Anche questo povero Orto oggi trovasi in pericolo: è minacciato di essere posto in vendita, al maggior offerente, dagli agenti demaniali di questa Provincia. Il Comune ha fatto dei passi contro questa vandalica risoluzione, ma senza speranza di favorevole riuscita » (Arcangeli 1900). « A me pare che il Municipio di codesta città dovrebbe interessarsi della cosa e fare di tutto per impedire codesta briconata demaniale » (Arch. Stat. Lucca, fondo Bicchi, filza n. 5, pp. 259-60).

(21) I documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Lucca consentono di segnalare:

- la nomina a socio ordinario della Accademia Lucchese di Scienze Lettere ed Arti, avvenuta nell'adunanza del 14 dicembre 1860 (nelle carte lasciate dal Bicchi e negli Atti della Accademia manca qualunque riferimento a relazioni o comunicazioni tenute in seno al consesso accademico, allora obbligatorie per la permanenza nell'Accademia medesima);
- la nomina a socio corrispondente dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania, avvenuta il 26 agosto 1869;
- la nomina a socio corrispondente dell'Accademia di Lettere, Scienze ed Arti degli Zelanti di Acireale, avvenuta il 1° settembre 1869;
- la nomina a Consigliere onorario dell'Associazione delle Banche autonome confederate con sede a Napoli (26 gennaio 1872);
- la nomina a socio perpetuo della Società Botanica Italiana, in data 23 febbraio 1888;
- la elezione a membro della Accadémie Universelle de Bruxelles, in data 23 dicembre 1892.

Fra gli incarichi pubblici sono da segnalare:

- membro della giunta di Statistica Agraria (incarico comunale ricoperto dal 1862 al 1887);
- la nomina a presidente della Commissione Comunale incaricata per l'assetto del materiale della collezione regalata da Carlo Piaggia alla città di Lucca (AA.VV. 1979);
- la nomina a deputato del Pubblico Passeggio della città di Lucca, e della sorveglianza sopra gli spalti;

In particolare dal 1864 al 1874 il Bicchi ricoprì incarichi anche nel Comizio Agrario Lucchese, interessandosi ai problemi della modernizzazione delle colture vitivinicole. A questo riguardo egli aveva iniziato una pubblicazione a dispense periodiche dal titolo « Le uve della provincia di Lucca », dando avvio all'impresa con un primo fascicolo nel quale egli fa presente la necessità di classificare le uve della Lucchesia determinandone i caratteri attraverso la morfologia esterna ed accettando per ciascuna la nomenclatura più in uso ed antica (TOMEI, PISTOLESI 1979).

L'opera, secondo quanto si legge in una nota bibliografica uscita sul numero 22-1874 del quotidiano « Gazzetta di Firenze », avrebbe dovuto assumere, una volta terminata, la dimensione di grosso volume. Rimase invece allo stadio di puro e semplice progetto, avendo visto la luce soltanto il suaccennato primo fascicolo ⁽²²⁾.

L'impegno del Bicchi in favore del miglioramento della viticoltura provinciale non finì con l'interruzione della sua « Ampelografia »; non si è in grado tuttavia di conoscere le iniziative ed i risultati che poterono scaturirne. Notiamo soltanto che agli inizi del 1900 il Bicchi, quale direttore dell'Orto Botanico, si interessò su incarico della Commissione di viticoltura ed enologia, ad un impianto di viti americane, messe a coltura in un terreno fra le due sortite delle mura a mezzogiorno del Giardino, per servire ad una scuola di innesto ⁽²³⁾.

Fatta eccezione per le pubblicazioni ricordate (BICCHI 1860, 1874, 1877) e la descrizione di una nuova specie di tulipano (BICCHI

-
- Presidente dal 1873 al 1885 del Comitato Ampelografico lucchese;
 - l'incarico dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio dello studio delle razze bovine della Provincia di Lucca (1873-74);
 - l'incarico dal Ministero dell'Interno per esperimenti intorno allo *Eucalyptus stuartiana* (1878-79);
 - la nomina a membro, prima straordinario, poi ordinario, del Consiglio Sanitario Provinciale (incarico ricoperto ininterrottamente per circa venti anni dal 1866 al 1886).

⁽²²⁾ Allo stato attuale della ricerca nulla sappiamo del manoscritto dell'« Ampelografia », ammesso che l'opera fosse stata interamente condotta a termine. Negative le indagini condotte sia all'Arch. Stat. di Lucca sia alla Biblioteca Stat. di Lucca e a quella dell'Orto Botanico.

⁽²³⁾ Arch. Stat. Lucca, fondo Bicchi, filza n. 2, fasc. XVI, pp. 669-70 (lettera 14 gennaio 1900 della Commissione di viticoltura ed enologia al Bicchi).

1861; ARCANGELI 1894; LEVIER 1894) — che volle dedicare al suo giovane amico Odoardo Beccari — null'altro resta degli studi condotti dal Bicchi, neppure manoscritti.

Dalla testimonianza del Paoli (1904) si sa che negli ultimi anni della sua vita il botanico lucchese stava lavorando ad un « Catalogo ed inventario ragionato e metodico delle piante e del materiale scientifico che arricchisce il nostro Giardino Botanico », ma purtroppo di questa opera, ancora incompleta nel 1904, non sappiamo la sorte ⁽²⁴⁾.

Il Bicchi morì a Lucca, nella sua casa di via Elisa n. 1, il 19 luglio 1906, lasciando per testamento, fra le altre, questa sua volontà: « il mio erbario particolare all'Istituto tecnico di questa città, erbario che si conserva in una delle stanze aderenti alle serre dell'Orto botanico in armadi chiusi a cristalli » ⁽²⁵⁾.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1979) - Carlo Piaggia e l'Africa. *Ist. St. Lucchese*, 154-165.
 ARCANGELI G. (1894) - Sulla *Tulipa saxatilis* Sieb. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 140-143.
 ARCANGELI G. (1900) - Adunanza del dì 8 aprile 1900. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, (4-5), 141.
 ARCANGELI G. (1903) - Poche parole dedicate al marchese Enrico Cittadella. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 153-154.
 ARRIGHI G. (1957) - Benedetto Puccinelli botanico, illustratore della flora lucchese. Coreglia, 6-8.
 BIANCHI R. (1974) - La pubblica istruzione nello stato di Lucca. *La Provincia di Lucca*, 14 (1), 25-36.
 BICCHI C. (1860) - Aggiunta alla flora lucchese del prof. Benedetto Puccinelli. Lucca.
 BICCHI C. (1861) - Descrizione di una nuova specie del genere *Tulipa*. *I Giardini*, 8 (3), 1-4.
 BICCHI C. (1872) - Sulla vita del dott. Giovanni Giannini botanico lucchese. Lucca.
 BICCHI C. (1874) - Le uve della provincia di Lucca. Fascicolo I. Lucca.
 BICCHI C. (1877) - La flora lucchese di fronte alla flora d'Italia e alle flore speciali della Toscana e della Sicilia. Lucca. Reale Liceo Machiavelli, cronaca annuale 1876-77, 3-76.
 BONGI S. (1880) - Inventario dell'Archivio di Stato di Lucca, 3, 242-248.
 COTURRI E. (1958) - L'insegnamento della botanica e della materia medica nel Liceo universitario di Lucca (1819-1848). *Atti del II congresso internazionale di storia della farmacia*. Pisa, 107-117.

⁽²⁴⁾ Tutte le opere a stampa di C. Bicchi sono riportate in bibliografia.

⁽²⁵⁾ Archivio notarile Lucca: Testamento olografo ricevuto dal not. Francesco Leonardi, registrato a Lucca il 30 luglio 1906 al n. 244, foglio 40, annotato a repertorio « Atti tra vivi » sotto il n. 10512. Il testamento fu scritto il 15 settembre 1905; la disposizione riguardante l'erbario fu sancita con postilla del 30 settembre successivo.

- LEVIER E. (1894) - Alcune notizie storiche sulla *Tulipa saxatilis* Sieb. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 142-143.
- MARTELLI U. (1921) - Odoardo Beccari. *Webbia*, 5 (1), 5-32.
- MELINOSI R. (1968) - Dizionario biografico degli italiani. Roma.
- PAOLI U. (1904) - Il prof. Cesare Bicchi. *Rassegna lucchese*, 9, 11-15.
- PUCCINELLI B. (1841-48) - Synopsis plantarum in agro lucensi sponte nascentium. Lucae.
- SACCARDO P. A. (1895) - La botanica in Italia. Venezia.
- SACCARDO P. A. (1907) - Necrologio di Cesare Bicchi. *Bull. Soc. Bot. Ital.*, 123-124.
- SARDI C. (1912) - Lucca e il suo ducato. Firenze.
- TARGIONI TOZZETTI O. (1868) - Discorso in lode del socio prof. Filippo Calandrini. *Atti Reale Accademia Economico Agraria dei Georgofili di Firenze*, 25, 36-54.
- TESSANDORI E. (1857) - Cenni storici e scientifici attorno alla vita del cav. prof. Benedetto Puccinelli. Lucca.
- TOMEI P. E. (1974) - L'Orto Botanico di Lucca. *Informatore Botanico italiano*, 6 (2), 134-136.
- TOMEI P. E. (1975) - Benedetto Puccinelli botanico. *Riv. Arch. St. Econ. Cost.*, 3 (4), 28-32.
- TOMEI P. E. (1976) - L'opera micologica di Benedetto Puccinelli lucchese. *Mic. Ital.*, 5 (2), 33-35.
- TOMEI P. E., PISTOLESI G. (1979) - Cesare Bicchi e l'ampelografia della provincia di Lucca. Convegno sui problemi della vitivinicoltura. Montecarlo (Lucca).

(ms. pres. il 21 dicembre 1980; ult. bozze il 12 maggio 1981)